

# Parole di carità

Anno X – Numero XXVIII – Marzo 2020

## Laudato si'. Sulla cura della Casa della carità



don Virginio Colmegna

È un momento di inizi: di un anno nuovo, ma soprattutto, in questi giorni, della Quaresima. Nel 2020 la Casa della carità lavorerà nel solco dell'Enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco, un testo che quest'anno compirà 5 anni e al quale continuo a tornare nelle mie meditazioni.

Da qualche mese, siamo infatti impegnati in una vera e propria conversione ecologica, che è partita dal pensiero, dalla riflessione sui temi dai quali ci lasciamo interrogare e che coinvolgerà piano piano tutte le nostre azioni e i nostri comportamenti, dal più piccolo al più grande. **Questo processo ci porterà verso una maggiore attenzione ai nostri consumi e ai nostri rifiuti certo, ma soprattutto rigarderà il nostro sguardo verso gli "scarti", i resti, ovvero le persone che la nostra società ingiustamente scarta e che noi accogliamo qui e il modo in cui operiamo ogni giorno.**

Il sottotitolo dell'enciclica di Papa Francesco è "Sulla cura della casa comune". Parafrasandolo, nel tradurre le nostre riflessioni in azioni, **voglio quest'anno partire proprio dal concetto di cura della Casa della carità e quindi da quanto, qui alla Casa della carità, si fa per la salute e il benessere degli ospiti.** In questo senso, conversione ecologica significa sostanzialmente rendersi conto che la cura non può prescindere dalla concezione di fraternità, di umanità, di connessione fra tutti gli esseri viventi sottolineata dalla *Laudato si'* e che prendersi cura, curare, significa farlo in tutti i sensi, partendo dall'ambiente in cui viviamo.

Da sempre, seguendo l'insegnamento del cardinal Martini nella sua lettera pastorale "Quale bellezza salverà il mondo?", per la Casa della carità la cura delle persone va di pari passo con la cura dell'ambiente in cui vivono, con la bellezza sulla quale può posarsi il loro sguardo. Per noi, stare attenti al bello non è neanche lontanamente un'operazione estetica, ma porta con sé la cura di cose che valgono. Donare bellezza significa in questo senso dare il senso della vita.

E come traduciamo la cura della bellezza, in tutte le sue manifestazioni, nella cura delle persone che qui accogliamo? Cosa vuol dire prestare attenzione al bello quando in realtà voglio parlare di salute, di benessere?

**Prima di tutto, qui alla Casa della carità, questo vuol dire attrezzare l'ambulatorio medico della Casa non solo come lo spazio dove il paziente viene preso in carico dal medico, ma come punto di partenza, terreno dal quale nasce un percorso, un cammino, un'interazione che non riguarda solo l'anamnesi, la diagnosi ed eventualmente la somministrazione di un farmaco.** Nella recente Giornata Mondiale del Malato, Papa Francesco ha sottolineato come "risulta perciò necessario personalizzare l'approccio al malato, aggiungendo al *curare* il *prendersi cura*, per una guarigione umana integrale. **Nella malattia la persona sente compromessa non solo la propria integrità fisica, ma anche le dimensioni relazionale, intellettuale, affettiva, spirituale; e attende perciò, oltre alle terapie, sostegno, sollecitudine, attenzione... insomma, amore.**" Anch'io dico spesso che qui il primo farmaco che proponiamo è la relazione, l'abbraccio, l'amicizia. E successivamente, il supporto che ricevono le persone accolte negli ambulatori, principalmente chi vive qui, ma anche chi vive per strada, riguarda

l'invito a prestare attenzione a una serie di gesti quotidiani e alla cura di sé anche come strumento preventivo: l'alimentazione, l'igiene, ma anche l'osservazione dei sintomi, il ricorso alle analisi del sangue, la costanza nella cura delle malattie croniche. Inoltre, tante persone che accogliamo qui a volte devono scegliere se mangiare o acquistare i farmaci: a noi individuare il suggerimento con maggiore impatto educativo per far sì che questa scelta non si ponga più. A noi, in altre parole, l'intelligenza per capire come favorire il benessere della persona, se con la nuova abitudine di rivolgersi a una mensa e risparmiare così per i farmaci o togliendole il pensiero dei farmaci e portandolo sull'alimentazione.

Per questo, **alla Casa della carità abbiamo fatto una scelta forte, di investire in persone con ottime competenze relazionali, sociali, educative, oltre che ovviamente mediche.** Inoltre, prendiamo le **decisioni in maniera collegiale**, grazie al confronto tra figure professionali con competenze diverse, ma complementari. È così che nascono le proposte personalizzate che facciamo alle persone in difficoltà con cui lavoriamo, che guardano il benessere della persona a 360°. **Questo è sempre più necessario soprattutto in questo momento storico in cui ci troviamo ad affrontare casi sempre più complessi, come il senza dimora che sta facendo una chemioterapia o è in dialisi: potrebbe farlo vivendo per strada?**

Alla Casa, i medici non usano quasi mai il camice. Lo fanno, seguendo l'idea di Basaglia, per facilitare la relazione. **Un paziente, per noi, non è solamente una cartella clinica da analizzare, ma è una persona, con un nome e una storia, che meritano attenzione e cura.**

Ma il nostro approccio al benessere guarderà alla *Laudato Si'*, anche come memento sul fatto che la salute sia un diritto inalienabile. **Papa Francesco** ci dice infatti che **"l'ecologia integrale è inseparabile dalla nozione di bene comune (...) presuppone il rispetto della persona umana in quanto tale, con diritti fondamentali e inalienabili ordinati al suo sviluppo integrale"** e la nostra Costituzione recita che **"La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti."** È, prima di tutto per la legge, un diritto di tutti, non è un bene derivato, né tantomeno una concessione. Per questo portiamo avanti anche un lavoro di *advocacy* e di attenzione all'aspetto giuridico; i legali della Fondazione lavorano perché questo diritto non venga mai calpestato.

Nella Giornata Mondiale del Malato, che ho già citato sopra, Papa Francesco ci ha detto che **"siamo chiamati a diventare gli strumenti di Dio Padre perché il nostro pianeta sia quello che Egli ha sognato nel crearlo e risponda al suo progetto di pace, bellezza e pienezza."** È una frase che mi guida, insieme al suo continuo richiamo a partire dagli "scarti". **Dobbiamo tenere sempre alta l'attenzione verso le persone che la società individualista considera inutili e, quindi, esclude.** Il progetto di Dio Padre di cui parla il Pontefice riguarda anche - e soprattutto - loro. **Per questo, in questa Quaresima, ti chiedo di stare vicino ai sofferenti, ai malati e agli esclusi, donando loro pace, bellezza e pienezza.**

Un caro abbraccio,

#### SOSTIENI LE NOSTRE ATTIVITÀ CON UNA DONAZIONE A:

Fondazione Casa della carità "Angelo Abriani" ONLUS

- conto corrente bancario IBAN IT61 K030 6909 6061 0000 0067 281
- conto corrente postale 36704385
- carta di credito sul sito [www.casadellacarita.org/dona](http://www.casadellacarita.org/dona)

#### ATTIVA UNA DONAZIONE REGOLARE:

Disponi un SDD periodico sul tuo conto corrente a favore della Casa della carità.

Scopri come: <http://www.casadellacarita.org/donazioni-regolari>

#### DONA IL TUO CINQUE PER MILLE:

Scrivi nella dichiarazione dei redditi il nostro codice fiscale: 97316770151

*Grazie di cuore per il sostegno alle nostre attività.*

#### Parole di carità

Registrazione al Tribunale di Milano  
n. 61/03.02.2012

Editore: Fondazione Casa della carità  
Direttore responsabile: don Virginio Colmegna  
Coordinamento: Bianca Maria Rizzo  
Redazione: Paolo Riva

#### Stampa:

Fondazione Casa della carità  
via Francesco Brambilla 10  
20128 Milano

email: [donazioni@casadellacarita.org](mailto:donazioni@casadellacarita.org)  
telefono: 02.25935.318

